

**INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
BENEDETTO DELLA VEDOVA
AL CONSIGLIO MINISTERIALE OSCE
STOCCOLMA – 2 DICEMBRE 2021**

Signore colleghe, Signori colleghi,

Vorrei innanzitutto congratularmi con la Presidenza svedese per l'apprezzatissimo lavoro e per il grande impegno in un anno complesso.

Gli auspici espressi nel 2020 sulla pandemia quale catalizzatore di nuove spinte alla collaborazione ed al multilateralismo non si sono purtroppo riflessi nella realtà delle relazioni internazionali, anche in seno all'OSCE.

Il mancato raggiungimento del consenso sullo "Human Dimension Implementation Meeting" – nonostante gli sforzi della Presidenza svedese – e il ritardo nell'adozione del bilancio unificato sono segnali preoccupanti di un progressivo allontanamento dallo "spirito di Helsinki", di cui celebreremo nel 2025 il cinquantenario.

E guardando al 2025, nel congratularmi con la Finlandia per l'impegno a raccogliere la responsabilità della Presidenza, non posso non cogliere e condividere l'entità e la complessità delle sfide che abbiamo davanti.

Permettetemi anche di esprimere rammarico per il mancato consenso sulla candidatura dell'Estonia per il 2024.

Tornando ai giorni nostri, in Ucraina, l'incremento delle violazioni del cessate il fuoco, le difficoltà in seno al Formato Normandia e nel Gruppo Trilaterale di Contatto, le crescenti

limitazioni al dispiegamento dei monitor e, da ultimo, il mancato rinnovo del mandato della Missione di Osservazione al confine russo-ucraino testimoniano di uno stallo politico che preoccupa, e che rende vano l'impegno e lo sforzo, anche finanziario, dei Paesi Partecipanti.

Urge pertanto recuperare le condizioni per un percorso negoziale di uscita dalla crisi, con la piena applicazione degli Accordi di Minsk da parte di tutte le parti, nel rispetto della sovranità e integrità territoriale ucraina e per alleviare il drammatico quadro umanitario.

Nonostante le difficoltà, l'Italia ritiene che l'OSCE debba restare attore fondamentale rispetto al conflitto "in and around Ukraine", e nel promuovere soluzioni politiche ai c.d. "conflitti protratti".

Auspichiamo che l'intesa trilaterale del novembre 2020 sul Nagorno Karabakh possa creare le premesse per una stabilizzazione e pacificazione dell'area, obiettivo rispetto al quale sosteniamo gli sforzi dei Co-Chairs del Gruppo di Minsk e dell'OSCE.

L'Italia conferma inoltre l'impegno per la composizione negoziale dei conflitti in Georgia e Transnistria, con l'auspicio, rispetto alla prima, di una soluzione nella cornice delle Geneva International Discussions rispettosa dell'integrità territoriale e sovranità di Tbilisi e, sulla seconda, che si creino le condizioni per la convocazione in tempi brevi della Conferenza permanente 5+2.

Restiamo fortemente preoccupati per il perpetuarsi della repressione dell'opposizione e della società civile in Belarus, e reiteriamo il nostro sostegno alle misure adottate finora in ambito OSCE per favorire il dialogo ed un sbocco politico alla crisi.

Non possiamo, peraltro, dimenticare la crisi dei migranti al confine bielorusso, un dramma che ci ricorda come il tema migratorio, in tutte le sue sfaccettature, richieda crescente attenzione anche nell'agenda dell'OSCE.

Emergenza migratoria, clima e sviluppo sostenibile devono acquisire sempre maggiore spazio anche nel dialogo con i nostri partner mediterranei ed asiatici.

La crisi in Afghanistan ha riproposto drammaticamente l'esigenza di risposte cooperative alle minacce transnazionali. Colgo l'opportunità per salutare con favore l'iniziativa promossa dalla Presidente in esercizio e dal Segretario Generale per il lancio di un OSCE Framework for Response (FfR) sull'Afghanistan.

Non va dimenticato l'impatto drammatico delle minacce alla sicurezza sulle fasce sociali più vulnerabili, ed in particolare sulle donne, impatto aggravato dalla pandemia. Un plauso va quindi alla Presidenza svedese per aver dato il giusto risalto all'esigenza di promuovere prospettive di genere nelle tre dimensioni.

Di queste, la dimensione umana resta un pilastro essenziale della nostra sicurezza e un principio fondante dell'OSCE. L'eccellenza maturata da ODIHR nel monitoraggio elettorale, testimoniata di recente con la 400ma missione in 30 anni, resta strumento prezioso da tutelare, nel quadro di un più generale sostegno all'autonomia dell'istituzione. L'Italia si avvale dell'assistenza tecnica di ODIHR, e invitiamo tutti i Paesi Partecipanti a considerarla favorevolmente.

Nutriamo, peraltro, crescente preoccupazione per la progressiva erosione dell'architettura di sicurezza europea, e per questo restiamo convinti della necessità di assicurare la piena attuazione degli accordi che ne sono alla base, tra cui il Trattato Cieli Aperti.

Riteniamo al contempo - con la profonda trasformazione del contesto geo-strategico e del paradigma tecnologico - che sia urgente aggiornare gli strumenti di verifica e controllo, partendo da un serio negoziato per l'ammodernamento del Documento di Vienna sulla base delle proposte esistenti.

I nostri ambiziosi obiettivi richiedono adeguate risorse. Permettetemi allora un appello accorato all'adozione tempestiva del bilancio dell'Organizzazione, nonché ad un confronto costruttivo su progetti di riforma del ciclo finanziario e di revisione in senso più equo delle scale di contribuzione.

In chiusura, colgo l'occasione per rivolgere alla futura Presidenza polacca i miei migliori auspici per il 2022, assicurando sin da ora la piena collaborazione da parte italiana. Grazie e cedo la parola alla Presidenza.